

Il gruppo conferma gli obiettivi e rilancia sulla crescita Scotti scommette sul Punjab

PAVIA

Un territorio, quello di Pavia, tra i più generosi nella produzione risicola, indissolubilmente legato al nome di un'azienda, la Riso Scotti, uno degli ultimi baluardi dell'industria locale che dal 1860 coltiva, trasforma e commercializza questo cereale. La parola d'ordine è la diversificazione. Negli ultimi anni l'azienda ha sviluppato un'ampia gamma di prodotti, affiancati al core business, radicati sul mercato fino a rappresentare oggi il 40% del fatturato.

Capogruppo di un team di aziende ad alto contenuto tecnologico, Riso Scotti ha chiuso il 2008 con un fatturato di 163 milioni (+15% rispetto all'anno precedente e una quota export del 26% rivolta a 50 paesi) mantenendo da oltre 10 anni un trend di crescita a due cifre arricchito, oggi, anche dalla rete di aziende della filiera rumena, avviata nel 2005.

«Rappresento la quinta generazione - spiega Dario Scotti, presidente e amministratore delegato dell'azienda pavese, da 25 anni a capo dell'azienda di famiglia - la nostra azienda, in 150 anni, è cresciuta trasformandosi da attività artigianale a gruppo europeo alimentare risiero, con l'impegno costante di produrre il riso migliore e valorizzarlo attraverso

la comunicazione».

Una crescita esponenziale quella dell'azienda pavese, che ha portato la produzione oltre la soglia del milione di quintali di prodotto lavorato all'anno. Lo sviluppo è passato attraverso l'acquisizione nel pavese di aziende agricole per la produzione, l'ampliamento graduale dello stabilimento originario fino all'investimento dell'attuale polo tecnologico del Bivio Vela, che occupa, oggi, 135mila metri quadrati di superficie dal quale si effettua un totale controllo della filiera produttiva. Il ciclo integrato di produzione ha azzerato gli scarti, impiegati come materie prime per successive lavorazioni, e per alimentare un impianto per la cogenerazione di energia pulita. Il boom aziendale risale alla fine degli anni Ottanta con lo sviluppo di un gruppo che oggi conta 20 aziende spe-

cialistiche. La seconda svolta importante, nel 1993, con l'investimento in impiantistica per il confezionamento sottovuoto e l'inizio della partnership pubblicitaria con Gerry Scotti. «Investiamo in pubblicità il 5% del fatturato» spiega il presidente.

Dal 2005 la Riso Scotti è fortemente impegnata in Romania dove è stato avviato il Progetto Danubio, con l'obiettivo di trasferire la cultura italiana della lavorazione del riso esportandone il modello produttivo. «Ci siamo rivolti ad un mercato di 350 milioni di persone, sempre più interessate a cibo di qualità. Il progetto prosegue a vele spiegate grazie all'ottima resa delle nostre risaie a sud est di Bucarest, ma stiamo valutando anche un investimento nel Punjab, in India, per la produzione e l'importazione in Europa di riso basmati, sempre più richiesto dal consumatore europeo». L'azienda mantiene uno stretto riserbo sull'entità degli investimenti, anche sul fronte italiano, dove sono allo studio nuovi prodotti e tecnologie che affiancheranno i prodotti a base di riso. «Il nostro know how - conclude Scotti - ci spinge, nonostante la congiuntura negativa, ad accelerare investendo in ricerca industriale e innovazione».



Dario Scotti
PRESIDENTE
RISO SCOTTI

Fiducia nel futuro. Il nostro know how ci spinge, nonostante la congiuntura negativa, ad accelerare investendo in ricerca industriale e innovazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

